

MISTO: ANCORA REGGIO FORNACIARI

di Alberto Benetti

IRENE BARONI, MONICA BURATTI, MONICA CUZZI, EZIO FORNACIARI, CARLO MARIANI E ALFREDO VERSACE, si sono laureati Campioni d'Italia a Squadre Miste 2006 .

La squadra emiliana ha così bissato il successo dello scorso anno (con Franco Baroni al posto di Versace) ed è andata di nuovo a meta dopo che, nella stagione in corso, aveva già conquistato la Coppa Italia confermando così di essere la più forte squadra italiana nella specialità.

Ha vinto su un lotto di squadre che, a mio giudizio, costituiva quanto di meglio si sia visto negli ultimi anni. Nel misto, si sa, non esistono delle squadre *classiche*, ovvero delle squadre formate sempre, da anni, dagli stessi giocatori e il livello della manifestazione, quindi, varia a seconda di quali e di quanti *big*, decidano di prender parte al Campionato.

Quest'anno direi che ci fossero proprio tutti i big, sia tra gli uomini che tra le signore e che quindi questa vittoria sia davvero una vittoria che conta.

E' stata una vittoria che, se non inaspettata prima dell'inizio dei giochi, non era certamente molto più pronosticabile quando, a metà della prima fase, la squadra navigava nelle parti basse della classifica ed il suo ingresso nei play off non era certo dato per scontato.

Il fatto che si sia poi ripresa alla grande giocando i play off su dei ritmi da capogiro, dimostra che i giocatori di questo team, oltre che tecnicamente fortissimi, sono anche delle persone che sanno reagire alla grande nei momenti di difficoltà.

Vi confesso che, quando ho letto per la prima volta i nomi dei componenti delle squadre partecipanti, ho pensato che la squadra favorita per la vittoria finale fosse quella di **Allegra Torino Lavazza** che schierava oltre alla capitana che giocava in coppia col numero 1 delle classifiche mondiali, Giorgio Duboin, il numero 2 di detta classifica, Norberto Bocchi, in coppia con la fuoriclasse francese (anche lei numero 2 nelle classifiche femminili) Catherine D'Ovidio e dal giovanissimo argentino Agustin Madala, da tutti ritenuto una delle future star del bridge mondiale che giocava in coppia con Chicca Piscitelli.

Le fasi iniziali dei Campionati, portavano me e molti altri a convincersi sempre di più che contro questa squadra non ce ne sarebbe stato per nessuno. Infatti proprio mentre Fornaciari dava segni di sbandamento, i torinesi, nel Girone A di Seconda Divisione, tritavano tutti i loro avversari come un rullo compressore.

Nella seconda fase, quella dei play off, per 4 turni il cammino delle due squadre ha avuto un andamento pressoché identico poi però, nel corso del quinto turno, la Lavazza non riusciva ad andare oltre il pareggio mentre Fornaciari continuava a viaggiare su medie superiori a 20 punti ad incontro. Il gap però, si è creato nel corso del sesto turno nel quale la Lavazza è incappata in una sconfitta abbastanza pesante mentre i rivali hanno continuato a vincere e a vincere bene.

In pratica il Campionato era già deciso prima che le due squadre si incontrassero nell'ultimo turno perché, per vincere, i torinesi avrebbero dovuto prevalere almeno per 25 a 4. Cosa realisticamente poco probabile e che, infatti, non si è verificata.

Probabilmente io, e molti altri come me, ci siamo lasciati ingannare dai nomi che vedevamo mentre il bridge, si sa, è un gioco di coppie. Le due squadre potevano contare su due coppie *vere*: Buratti – Mariani l'una e Lavazza – Duboin l'altra. Mentre le altre due coppie della squadra Lavazza, però, erano formate da quattro giocatori che non avevano mai giocato insieme, quelle di quella di Fornaciari, seppure non formate da gente che passa la vita a giocare insieme, erano comunque due coppie già ampiamente sperimentate. Il che non significa che le due neocoppie torinesi abbiano fatto male ma, alla lunga, questo dato di fatto potrebbe aver pesato.

E poi, diciamocelo francamente e senza nulla togliere ai meriti di quella che si è confermata la più forte squadra mista di questo inizio millennio, oltre che i valori assoluti, l'affiatamento ed ai momenti di maggiore o minore forma, a bridge conta, e conterà sempre, il modo in cui la dea Fortuna, decide di trattare qualcuno in un determinato momento.

Dicevo prima che il gap tra le due squadre si è creato nel corso del sesto turno. Bene, proviamo a vedere cosa sarebbe successo se, nel board 19 del turno in oggetto, le cose fossero andate in modo diverso da come sono andate in realtà.

Board 19 dich. Sud

EO in zona

	♠ A R D 2	
	♥ A F 10 3 2	
	♦ 2	
	♣ A F 7	
♠ F 10 9		♠ 8 7 6 5 3
♥ R 8		♥ 9 6
♦ D 4 3		♦ F 6
♣ R 8 5 3 2		♣ D 10 9 4
	♠ 4	
	♥ D 7 5 4	
	♦ A R 10 9 8 7 5	
	♣ 6	

Nell'incontro di Fornaciari, la coppia che giocava contro Versace e la Cuzzi ha raggiunto il contratto di 6 quadri anziché quello raggiunto dalla stragrande maggioranza dei NS, ovvero 6 cuori.

Versace ha prodotto il diabolico attacco di 8 di cuori e la dichiarante, come penso chiunque altro, escludendo che l'attaccante potesse avere il Re di cuori, ha passato l'Asso dal morto giocando per il Re secco a destra e, in caso l'onore in questione non fosse caduto, per Dama e Fante di quadri secchi in una mano: la Buratti e Mariani hanno chiamato 6 cuori e ne hanno fatte sette. Fornaciari + 14 nel board.

Al tavolo della Lavazza, gli avversari di Maria Teresa e Giorgino hanno chiamato...7 cuori e, data la disposizione delle carte, hanno mantenuto l'impegno. I torinesi nell'altra sala hanno fatto 6 cuori. Lavazza - 11.

Premesso che, comunque, il risultato dei reggiani è anche e soprattutto figlio dell'incredibile attacco di Alfredo Il Grande, proviamo a vedere cosa sarebbe successo, in termini di imp se la mano fosse finita pari per Fornaciari e se il Re di cuori fosse stato malmesso e i torinesi, quindi, anziché perdere 11 imp, ne avessero guadagnati 14. Sarebbe successo questo: Fornaciari avrebbe fatto 16 anziché 20 e Allegra 18 anziché 11 il che, fermi restando tutti gli altri risultati ottenuti dalle due squadre negli altri incontri, avrebbe portato Fornaciari a sedersi per l'ultimo incontro con 9 punti di vantaggio anziché 21. Ovvero si sarebbe assistito ad un incontro di bridge, pur sempre con gli emiliani netti favoriti, e non ad una passerella trionfale.

Tutto questo significa qualcosa?

Absolutamente no.

I vincitori hanno vinto perché si sono dimostrati i più forti ma raramente ho visto una mano in cui un errore avversario ed una carta in Est anziché in Ovest, abbiano spostato, nei due incontri combinati, la bellezza di 12 victory.

I torinesi, almeno per quest'anno, dovranno comunque accontentarsi dell'Argento.

Il bronzo è andato, strameritatamente, ai genovesi di **Rossi**, una squadra che ha dominato la prima fase del Campionato, che ha fatto molto bene anche nella seconda ma che, causa due seri infortuni subiti nel settimo e nell'ottavo turno di play off, ha rischiato di uscire dal podio. Una grossa vittoria nell'ultimo turno le ha però consentito di raggiungere quel terzo posto che aveva certamente meritato.

Quarti i romani di Biagiotti (quelli con Lauria) che, provenienti dal Girone B della Terza Serie sono riusciti, con un impressionante rush finale, a risalire dalle parti basse della classifica.

Quinta classificata la squadra Palma, anch'essa proveniente dalla Terza Serie.

Tre delle prime cinque squadre classificate (Allegra, Biagiotti e Palma), provenivano una dalla Seconda e due, come detto, dalla Terza Divisione e questo fatto ha reso felici i fautori di questa formula di Campionato.

Parlando di formule, però, fermo restando che sono sempre più del parere che la formula perfetta non esista, devo dire che ho sentito rivolgere tante critiche alla formula. O meglio, non tanto alla formula, ma ad un aspetto, secondo me però qualificante, della stessa: ossia il fatto che, in pratica, si giochino due campionati identici a seguire.

Molti, anzi, moltissimi, sostengono che, fermo restando che una squadra proveniente dalla Terza Divisione possa vincere il Campionato Italiano, preferirebbero che...lo potesse vincere l'anno successivo e che il Campionato in corso fosse giocato su un numero di smazzate molto superiore alle attuali. Sarebbe a dire che, lasciando inalterati i meccanismi di promozione e retrocessione della prima fase, questa divenisse un fase unica e che gli effetti di detti meccanismi valessero per l'anno successivo. *Relata refero*. Vorrebbe peraltro dire tornare indietro di qualche anno e perdere proprio questa peculiare caratteristica che consente a chiunque di vincere, anche partendo dalle eliminatorie locali. Il fascino è proprio tutto qui, ma come al solito l'uniformità di vedute è pura utopia.

